

il **comune** della Bassa Valle Scivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

L'archeoastronomia, un fantastico viaggio

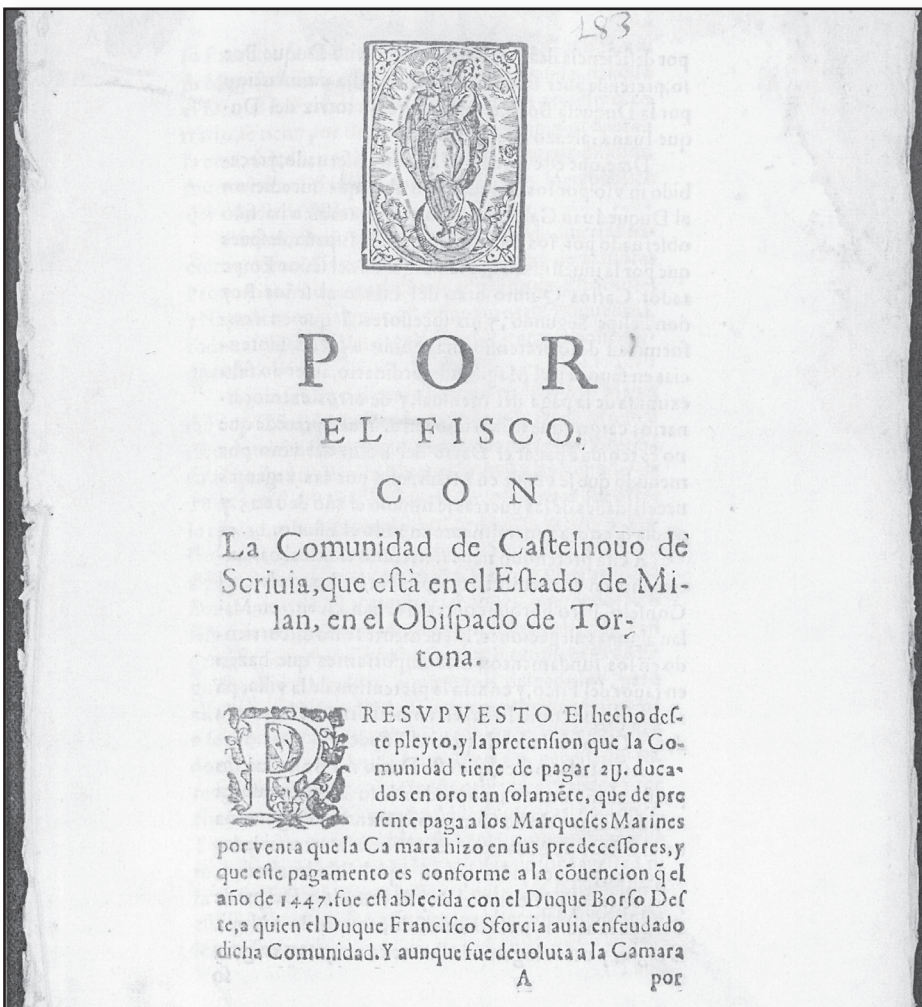
Tre serate dedicate all'osservazione del cielo condotte da Elisa Gastaldi che hanno appassionato i presenti. Una in particolare, quella dell'archeoastronomia, sconosciuta ai più ma meravigliosamente illustrata: dalle piramidi alla lettura di un progetto per l'orientamento richiesto, a quella di un documento in pietra sino alle nostre zone con l'evidenza nella costruzione delle chiese. "Osservare il cielo - dice Elisa - ha significato scrutare un luogo immenso,



San Zaccaria a Rocca Susella. Costruita con un orientamento preciso rispetto al sole nei giorni del calendario.

lontano eppure vicinissimo, capace di influenzare la vita sulla terra. Dall'agricoltura alla divinazione, dal preciso calcolo dei fenomeni astronomici a tutto quanto appartiene all'aspetto trascendentale e ultraterreno della vita umana, un viaggio nello spazio e nel tempo. Quello che abbiamo scoperto in alcuni dei più celebrati monumenti e luoghi conservati all'osservazione celeste non è un'eccezione ma una realtà costante che si rileva in ogni angolo del nostro splendido Paese".

ESCLUSIVO | IL DOCUMENTO DALL'ARCHIVIO DI STATO DI MADRID



È pervenuto al Comune un fascicolo di 18 pagine contenuto nell'archivio di Stato di Madrid. Verrà al più presto affidato a uno studente di spagnolo per una precisa interpretazione. Castelnuovo de Scivia fa parte dello Stato di Milano, nell'Oltrepò di Tortona. Con il fisco spagnolo si deve decidere come pagare le tasse, ossia con 2.000 ducati d'oro annuali al fisco spagnolo o al feudatario marchese Marini, sulla linea di come concordato con Borso d'Este nel 1447.

Dalla Regione

Il nuovo Piano di gestione dei rifiuti

Approvato dal Consiglio regionale il Piano di gestione dei rifiuti del Piemonte. Tra gli obiettivi da raggiungere, nella relazione dell'assessore Marnati, sono inseriti la contrazione graduale della produzione totale di rifiuti, l'estensione della modalità della tariffa puntuale (il sistema di calcolo dei rifiuti prodotti dal singolo cittadino o comunque da una singola utenza domestica e non domestica, che consente di determinare una tariffa proporzionale all'utilizzo del servizio di raccolta), il progressivo miglioramento della raccolta estendendo quella domiciliare (il cosiddetto "porta a porta"), la promozione del compostaggio domestico per portare a 110 kg/anno pro capite la raccolta della frazione organica.

Per il fabbisogno residuo di trattamento della frazione indifferenziata non ulteriormente riciclabile si prevede il ricorso al recupero energetico. Per quanto riguarda la raccolta differenziata l'obiettivo è il raggiungimento del 70% al 2025, del 75% al 2030 e dell'82% al 2035. Per la produzione pro capite annua di rifiuti indifferenziati (attualmente 159 chilogrammi) si punta a 126 chilogrammi nel 2025, 100 nel 2030 e meno di 90 nel 2035. Sempre nel 2035 si vuole che la produzione totale (differenziato e indifferenziato) pro capite sia di 448 chilogrammi e la percentuale di conferimento in discarica scenda al di sotto del 5%.

Il Programma degli appuntamenti estivi

Si parte nel cortile della biblioteca venerdì 16 giugno alle 21 con il concerto "Notte italiana": Nicola Bruno al basso elettrico e voce, Alessandro Balladore chitarra e Marcello Borsano alla batteria. Il repertorio prevede un percorso di musica italiana, da Tenco a Paoli passando per Vanoni, Lauzi, Modugno e Battisti. **Venerdì 23 giugno alle 21** in sala Pessini la presentazione del cortometraggio girato con i protagonisti del corso di cinematografia: "A cuore aperto" nell'inconsueto scenario del parco della Scrivia. I ragazzi della Consulta giovanile propongono l'accompagnamento musicale della serata e sarà presente il regista Vittorio Rifranti che ha collaborato nell'intero ciclo di studio. **Sabato 1 luglio alle ore 18** nel cortile del castello Silvio Raffo presenta

il libro "L'ultimo poeta" e alle 21,15 lo spettacolo Emily Dickinson. "Io non sono nessuno! Tu chi se?" è un recital bilingue su testi poetici di Dickinson tradotti da Silvio Raffo. **Venerdì 7 luglio alle ore 21** nel cortile del castello lo spettacolo teatrale di burattini "Pepe e Ciro all'avventura", storie di libri, mulini e cavalieri della compagnia "C'è un asino che vola". Pepe e Ciro sono due poveri contadini perseguitati da una fame atavica e da una moglie e sorella avida e taccagna: la loro storia appassionerà adulti e bambini. **Sabato 8 luglio alle ore 21** nel cortile del castello concerto jazz con il gruppo Amarrangolo trio. Al sax Antonio Marangolo, già sassofonista di Guccini e Conte, Claudio Bellato chitarra e Rodolfo Cervetto batteria - percussioni.

IL ROMANZO POSTUMO DI ELDA LANZA IN LIBRERIA

Venerdì 23 giugno uscirà in libreria il romanzo postumo della nostra sempre cara Elda Lanza. Non è un crime ma una storia potente, per certi versi scabrosa, sicuramente sorprendente. Racconta di Norma Clerici che è una scrittrice di successo. Con la scusa di sfuggire alle pressioni dei media, in realtà mossa da un presentimento, decide di tornare in Africa, dov'è cresciuta. Laggiù il padre aveva aperto un piccolo ospedale e, poco prima della nascita di Norma, aveva accolto una donna e un neonato, trovati moribondi lì vicino. Norma e il piccolo Kobuto erano cresciuti insieme, e già da bambini si erano innamorati l'una dell'altro. Anche quando gli studi di Kobuto lo avevano portato a Londra, a ogni ritorno l'amore sbocciava di nuovo, più forte di prima. Ma i due erano destinati ad amarsi solo da lontano: Norma si trasferisce a Roma, con un matrimonio senza amore, Kobuto diventa un leader della guerriglia. Arrivata in Africa, Norma scopre che quel legame non si è mai spezzato e che il destino le riserva un'ultima prova in quella terra che si affaccia sul rimbalzo del mare da una parte e il silenzio del deserto dall'altra. Una passione lunga una vita, raccontata nello stile ipnotico, asciutto e toccante di Elda Lanza.

LABORATORIO DI LOGICA PER I PIU' PICCOLI

Sabato 24 giugno, nel pomeriggio, l'appuntamento è con un nuovo laboratorio per i bambini della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria dedicato alle materie scientifiche. Si giocherà con i numeri imparando i principi più semplici della logica trascorrendo un pomeriggio insieme. Iscrizione obbligatoria per il numero massimo di partecipanti presso la biblioteca.

Stato civile maggio

Morti: Avolio Mario di anni 82, Gilardenghi Romano 84, Angeleri Silvio 86, Castagnaro Piero 49. **Matrimoni:** Pedrol Giancarlo con Torre Maura celebrato in Tortona il 27 maggio, Saieva Giovanni Paolo con Mazza Gabriella celebrato in Pecetto di Valenza il 27 maggio.



AMBIENTE

Per le specie che vivono intorno a noi sempre più urgenti gli interventi a tutela, ora anche nella nostra Costituzione

La biodiversità da proteggere se vogliamo salvare noi stessi L'elogio delle erbacce, delle piante e del verde che ci circonda

Il Libro

Le Erbacce nel piatto



"Le erbacce nel piatto, dall'antipasto all'ammazzacaffè" è un libro di Carlo Fortunato pubblicato dalla tipografia Fadia che stampa questo foglio. In esso sono raccolti spunti educativi e di riflessione della vita di ieri e di oggi, sulle nostre abitudini quotidiane attraverso un percorso naturalistico e culinario per riscoprire l'utilizzo dei vegetali spontanei ormai soppiantati dalle verdure "nobili". Le "erbacce" rappresentano un'ottima risorsa, economica e fantasiosa con la quale realizzare menù completi dall'antipasto all'ammazzacaffè che questo libro raccoglie, racconta e approfondisce. Un motivo in più per valorizzare vegetali che potrebbero essere utilizzati comunemente nelle nostre cucine.

Art. 9 Costituzione

La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

Un tempo i campi coltivati, in primavera, si trasformavano in una tavolozza colorata, e assieme a papaveri, fiordalisi e cento altre specie, dipingevano con le loro policrome corolle il paesaggio agrario italiano. Poi l'evoluzione della tecnica agricola, la necessità di preservare le colture dalla competizione delle "infestanti" ha rotto un sodalizio nato migliaia di anni fa proprio per mano dell'uomo.

Se i papaveri sono arrivati qui da noi in Europa, lo si deve ai traffici e ai commerci dalle steppe dell'Asia e alle derivate, cereali frammisti a semi di papaveri, falsa camomilla e convolvoli. Ma non è stato semplice per queste "malerbe" insediarsi perché l'uomo aveva in serbo una serie di contromisure: l'aratro, l'erpice, la falce e il fuoco. Fino a cinquant'anni fa i papaveri riuscivano a fronteggiare tali nemici grazie all'evoluzione naturale. Come? Per esempio con una capacità riproduttiva eccezionale e una produzione di semi abbondante capaci di conservare il potere germinativo per anni, addirittura 80 per il romice crespo.

Le erbacce infestanti da sempre sono state ritenute dall'uomo non utili, perché vivono dove "non dovrebbero" e perché limitano il valore funzionale ed estetico delle sue opere, come i campi coltivati, i giardini e le strade. Per questo motivo le grandi multinazionali hanno investito risorse per studiare una molecola che potesse risolvere il problema in maniera sistemica ovvero colpendole alla radice. Per poi accorgersi, però, che seppur efficaci, hanno un rovescio della medaglia da non sottovalutare: nuocciono non solo all'uomo e alla terra ma in generale all'ecosistema, agli animali che se ne nutrono, alle api e agli altri impollinatori, essenziali perché le piante possano riprodursi.

Ci sono per fortuna zone in cui non arriva l'effetto dei diserbanti chimici. Una su tutte, nel nostro territorio, è tutta l'area del parco della Scrivia dove da almeno trent'anni nessuna opera esterna viene compiuta. I prati aridi e tutte le aree verdi racchiuse entro i confini conservano una propria biodiversità che è tutelata: le essenze vegetali sono libere di crescere, vege-

tare e morire come comanda la natura. I fiori continuano a richiamare gli insetti pronubi, come bombi, api mellifere, farfalle e a colorare il parco. Ciò limita la perdita anche di un prezioso patrimonio genetico, lo stravolgimento della vita di molti uccelli e insetti a loro legati.

Così come la pratica di mettere a dimora degli alberi, tutelare la biodiversità introdotta nel febbraio del 2022 dal Parlamento anche in Costituzione. Ed è un principio che siamo tenuti ad attuare nella vita di tutti i giorni pur registrando resistenze quotidiane, soprattutto di carattere culturale.

Quando fu introdotto dall'amministrazione il regolamento del verde, circa una ventina di anni fa, ci fu una levata di scudi. L'affermazione più ricorrente era quella che a "a casa mia faccio quello che voglio" contrapposta alla necessità di compilare un apposito modulo per richiedere l'autorizzazione all'abbattimento degli alberi.

Ecco, culturale perché non è una norma vessatoria ma che vuole condividere con il richiedente la necessità reale di un abbattimento o magari il suggerimento per una pratica fitosanitaria che possa salvare l'albero. Perché sono preziosi, perché nelle nostre campagne ce ne sono sempre meno e perché incidono fortemente sulla vivibilità. Gli adulti oggi non hanno così chiara l'urgenza di tutelare la biodiversità, non guardano al futuro, non hanno studiato ecologia a scuola e non vedono i rischi del modello di vita in cui sono nati e cresciuti. Ma la natura appartiene alle future generazioni, quelle dei nostri figli che studiano alle scuole dell'obbligo o all'università, e che saranno chiamate a gestire il pianeta nel 2050. E' su di loro che dobbiamo puntare per fondare una nuova cultura della sostenibilità e della coscienza civile della Natura come bene comune. Ce l'ha detto anche Papa Francesco con la sua "Laudato si" richiamando l'urgenza di una conversione ecologica attraverso un nuovo rapporto tra uomo e biodiversità. Un documento straordinario che andrebbe portato nelle scuole, letto e studiato per la chiarezza degli obiettivi e il senso profondo di critica verso la gestione attuale del pianeta.

Alcune erbe utili che crescono nei fossi e nei prati, purtroppo in fase di scomparsa.



Cardo selvatico

È un genere di piante spermatofite dicotiledoni appartenenti alla famiglia delle Asteraceae, note come cardì, dall'aspetto di erbacce annuali o perenni, mediamente alte, in genere molto spinose e dai fiori simili al carciofo.



Denti di cane - Tarassaco

È una pianta spontanea nota anche come "soffione" o "piscialetto" e "dente di leone" è diffusissimo in tutte le zone e altitudini e cresce sia in clima temperato che freddo e fino ai 2.000 m di altitudine.



Bariégh - Senape selvatica

È un'infestante antichissima che sembra aver origine nel bacino del Mediterraneo, e fin dall'antichità presente come avventizia dei campi di grano, come ricorda il suo nome, di origine greca che significa "dei campi arati".



Castlet - Borsa dei pastori

È una pianta appartenente alla famiglia Brassicaceae. La pianta è una erbacea annuale e si riconosce facilmente per i caratteristici frutti a forma di cuore. È una pianta a riproduzione biennale con gemme posizionate sul terreno.

Il calendario e i voucher per la scuola

L'anno scolastico 2023-24 inizierà lunedì 11 settembre per terminare l'8 giugno (il 28 giugno per le scuole dell'infanzia). Definiti anche i periodi di chiusura: sabato 9 dicembre in occasione della festa dell'Immacolata; dal 23 dicembre al 7 gennaio per le vacanze di Natale; dal 10 al 13 febbraio per le vacanze di Carnevale; dal 28 marzo al 2 aprile per le vacanze di Pasqua; venerdì 26 e sabato 27 aprile. Sino alle ore 12 del 28 giugno si può presentare la richiesta del voucher scuola erogato dalla Regione Piemonte per l'anno scolastico 2023-24.

Le tipologie sono due non cumulabili:

- iscrizione e frequenza, da utilizzare nelle scuole paritarie primarie o secondarie di primo e secondo grado;
- acquisto di libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, attività integrative previste dal piano dell'offerta formativa, trasporti.

La domanda può essere presentata dai genitori dello studente e da componenti maggiorenni del nucleo familiare individuato ai fini Isee, che non deve essere superiore a 26.000 euro. Informazioni sul sito della Regione o in biblioteca.



AL BOSCO DELLA MEMORIA

Venerdì 2 maggio è stata celebrata la Santa Messa al Bosco della Memoria in ricordo delle vittime del Covid. Una tradizione nel giorno della Festa della Repubblica che vuole ricordare uno dei momenti più bui per l'umanità intera che ha attraversato due anni terribili non solo dal punto di vista sanitario ma anche relazionale. I gelsi, messi a dimora tre anni fa, sono stati la cornice per la benedizione collettiva impartita da Don Paolo.



I 209 ANNI DELL'ARMA

L'Arma dei Carabinieri ha compiuto 209 anni. E la Caserma di Piazza Vittorio Veneto di Alessandria si è tinta di rosso e di blu. Il comandante provinciale Massimiliano Rocco ha passato in rassegna i reparti con il comandante del reparto Operativo, Giuseppe De Fonzo. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Alzano Scrivia Adolfo Guagnini e in rappresentanza del Comune di Castelnuovo il consigliere Salvatore Fiorentino.

Codice rosso per i medici di famiglia

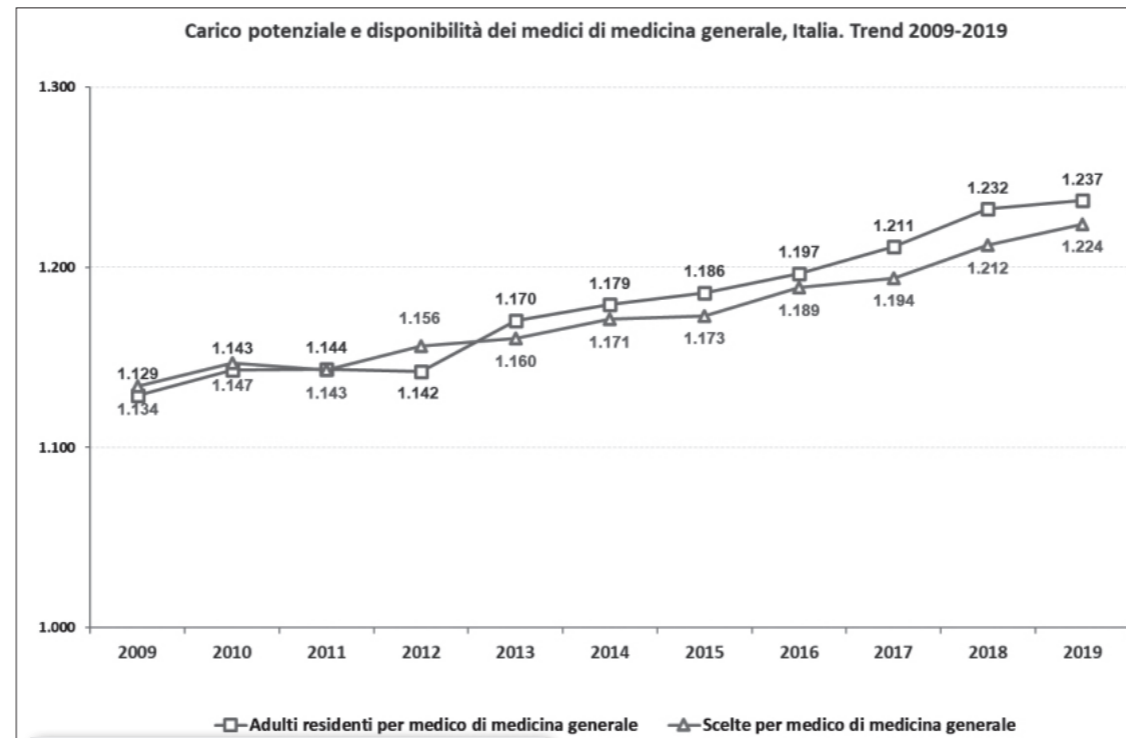
Entro il 2025, 270mila piemontesi rischiano di rimanere sprovvisti. I numeri in Bassa Valle Scrivia

Chiudono gli ambulatori

Dal 2019 i loro ambulatori chiudono a un ritmo di quasi mille all'anno e se si guarda agli ultimi dieci anni i medici di famiglia mai rimpiazzati sono quasi 6mila, oltre il 10% dell'intera platea. E così per tanti italiani sta diventando sempre di più una vera e propria corsa a ostacoli trovare il proprio dottore di fiducia tra i 40mila scarsi rimasti (erano 46mila nel 2012) che spesso sono costretti all'over booking e cioè a superare quel massimale di 1.500 assistiti fissato dai contratti. Un tetto questo che soprattutto in alcune zone del Nord Italia, in particolare nei grandi centri, è solo una chimera visto che è stato superato ampiamente con casi che arrivano a 1.800 pazienti per medico e anche di più. Un numero davvero difficile da seguire per garantire in tempi stretti una ricetta o un consiglio medico.

Entro il 2025 270mila piemontesi rischiano di rimanere sprovvisti di un medico di base: solo il 50% di quei 270mila cittadini potrà trovare posto tra gli assistiti di un nuovo medico. C'è poi un'altra criticità, che era stata intuuta già nel 2021: allora, oltre il 50% dei medici di medicina generale aveva più di 60 anni. Si prospetta un pensionamento massivo. E' in atto un ricambio generazionale: i medici entranti, però, non hanno alcun tipo di incentivo per specializzarsi in Medicina generale: mancano borse di studio e quella che un tempo "era una missione" non sembra esserlo più.

I medici di medicina generale sono sempre più una rarità. Errori di programmazione e incentivi ridotti stanno causando un'emorragia con conseguenze visibili soprattutto nelle realtà periferiche e in provincia sono soprattutto le zone dell'ovadese e del tortonese a soffrirne con medici che hanno anche 400 mutuatati in più del previsto.



I NUMERI IN ITALIA

40250

il numero dei medici di Medicina Generale

30203

quelli laureati da almeno 27 anni

666

quelli laureati da meno di 6 anni

13780

quelli che andranno in pensione entro il 2025

3632

i medici in meno nel 2025

42%

quelli che hanno oltre 1500 assistiti

Se diamo un'occhiata alla Bassa Valle Scrivia la situazione non è molto differente. A **Castelnuovo** sono quattro i medici di medicina generale (Campagnoli, De Luca, Giglio, Stella) con un'età media prossima alla pensione anche se per legge potrebbero rimanere sino a 70 anni. Al numero si aggiunge la dr.ssa Guagnini, pediatra per l'intera zona. De Luca, secondo alcune informazioni, lascerà l'ambulatorio che fu del compianto Granata e non ci sarà subito un medico per sostituirlo. Ciò significa che sino all'autunno gli altri medici dovranno farsi carico dei suoi mutuatati. Sarà proprio sul finire dell'anno che un nuovo medico potrebbe arrivare riattivando lo studio. A **Sale** i medici sono tre, Legnazzi, Mongiardini e Chiodi che dovrebbe essere anch'essa in partenza. Per **Allu-**

La riforma in stand-by

Dopo la pandemia durante la quale il contributo dei medici di famiglia è stato complicato se non a volte marginale anche per mancanza di strumenti a partire da quelli più semplici come le mascherine è emersa con chiarezza la necessità di una riforma o quanto meno di un "tagliando" di questa figura che, va ricordato, è un libero professionista che attraverso una convenzione lavora per il Servizio sanitario nazionale. Una riforma quanto mai urgente ora che sta per decollare grazie ai fondi del Pnrr (7 miliardi) anche la nuova Sanità territoriale con le Case di comunità al centro e le Case della Salute. Come interagiranno con gli studi dei medici di famiglia? Ancora non si sa, anche se le ipotesi non mancano.

L'ex premier Draghi aveva annunciato una riforma dei medici di famiglia con l'obbligo di lavorare un minimo di ore dentro le Case di comunità e nel distretto per integrarli meglio nella nuova Sanità territoriale. Ma con la caduta del Governo la misura che era pronta è finita nei cassetti e il nuovo Esecutivo ora dovrà decidere cosa fare. Dai primi segnali però non sembra ci sia l'intenzione di inserire nessun vincolo orario per i medici da spendere fuori dallo studio. La partita è appena iniziata e il risultato è ancora apertissimo.

vioni Piovera un solo ambulatorio, quello del dr. Chierico e così pure a **Isola Sant'Antonio** la dr.ssa Stella, **Alzano Scrivia** il dr. Circelli, **Guazzora** il dr. Legnazzi. Nessun medico a **Molino dei Torti** dove prima c'era il dr. Circelli che si è trasferito da circa un mese nella vicina **Alzano**. Infine a **Pontecurone**: tre medici, Campagnoli e Giglio (che hanno l'ambulatorio anche a Castelnuovo) e Scagliosi. Una categoria messa sotto pressione, un po' dall'opinione pubblica che, specie i più anziani, ricorda l'epoca del medico della mutua che veniva in casa a visitarti e ora è un evento raro. Delo scollamento anche all'interno degli ambulatori dove non ci si reca quasi

più, complice naturalmente la Pandemia che ha stroncato ogni accesso e si comunica con watsapp per le prescrizioni di farmaci rituali per piano terapeutico e un po' per numeri di "mutuati" davvero eccessivo. Che, con le ultime decisioni a livello regionale sono stati incrementati. La situazione è in forte peggioramento: a livello nazionale i medici che andranno in pensione in Italia sono un terzo. Se si pensa che in un recente concorso a Biella per nove posti disponibili non si è presentato nessuno o altre realtà in cui si ingaggiano neo-laureati che evidentemente non sono ancora formati e diventano criticità per sé stessi e per i pazienti.

Dalle vecchie mutue all'attuale sistema sanitario

La legge 833 del 1978 ha previsto l'uguaglianza delle cure per ogni cittadino italiano indipendentemente dal lavoro svolto e senza distinzioni di censo e di reddito

C'era una volta il medico della mutua, per chi la mutua l'aveva nell'epoca della pre-riforma. Quello che andava a domicilio ed era ricompensato con i prodotti della terra o animali da cortile quando si spingeva nelle cascine. A volte una dozzina di uova per una visita che risultava sempre gradita per il tempo dedicato al malato e per due chiacchiere scambiate con i famigliari. Poi c'era il medico condotto che assicurava un'assistenza a tutti, ventiquattro ore su ventiquattro per le emergenze e si occupava, per il resto, solo dei poveri iscritti in appositi Registri comunali e si occupava di igiene pubblica.

Lo spartiacque si chiama legge 833, quella legge di Riforma sanitaria che, nel 1978, ha cambiato il volto della sanità italiana e che, ora, compie quarant'anni.

Disparità e confusione

Era una sanità disordinata, quella prima della 833, fatta di tante mutue (gestite con criteri assicurativi: lavoratori e aziende versavano il loro contributo per usufruire dell'assistenza), di medici della mutua, appunto, di medici (e ostetriche) condotti e di tanti enti che funzionavano per conto loro.

Troppi Enti

La legge di riforma sanitaria ha voluto mettere ordine in questo caos. Tutto era disperso in una miriade di competenze, con enti diversi dedicati a specifiche malattie, tra le più note la tubercolosi. Ma, tanto per fare un altro esempio, c'erano anche gli ospedali materno-infantili e ancora prima l'Omni, l'Opera nazionale per l'assistenza alla maternità e infanzia, istituita durante il fascismo (però soppressa nel 1975). E c'erano l'Inail, l'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e l'Inps (Istituto Nazionale della previdenza sociale) che forniva all'epoca, anche assistenza.

I padri della Riforma

Con la nuova legge vengono smantellati tutti gli enti prima

esistenti (o quasi). «Se prima le prestazioni dipendevano dai contributi versati alle varie casse-mutue ora sono erogate in relazione ai bisogni del malato e sono alla portata di ogni paziente che ha la facoltà di scegliere le cure nell'ambito di quello che il sistema sanitario fornisce. La 833 ha avuto molti padri e padrini: fra i più importanti, l'igienista Augusto Giovanardi che fin dal 1945 aveva elaborato un progetto di riforma dell'ordinamento sanitario italiano. La legge è stata promulgata il 23 dicembre del 1978 ed è stata, sul piano politico, il frutto di un'intesa bipartisan, fondamentalmente fra la Democrazia Cristiana (che all'epoca aveva espresso Tina Anselmi come Ministro della Sanità) e il Partito Comunista, nel clima culturale del «compromesso storico».

Tutela della salute pubblica e assistenza

La 833 ha integrato i due binari su cui si muoveva la sanità in Italia a partire dalla fine del 1800: quello della tutela della salute pubblica (che risale alla legge Crispi -Pagliani del 1888, ndr) e quello dell'assistenza ai singoli che aveva visto l'introduzione del sistema delle casse mutue a partire dal 1898 fino alla loro unificazione nell'Inam (Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, l'ente mutuali-

stico più importante) nel 1943. Sul piano organizzativo, la 833 ha previsto l'istituzione delle Usl, Unità sanitarie locali che riassumevano tutte le competenze, dalla prevenzione alla cura, dall'assistenza ambulatoriale e specialistica a quella ospedaliera, secondo una concezione di salute intesa come benessere complessivo.

La nascita delle «Usl»

Le Usl sono governate dalla Regioni e nelle Usl sono confluite tutte le attività sanitarie compresi i servizi di igiene pubblica, per esempio, o le attività domiciliari dei medici, o i servizi veterinari». Ma c'è di più. Questa legge di riforma ha risolto un altro problema quello della cronicità. Le vecchie mutue avevano un "termine" e una copertura limitata per le malattie croniche: chi ne soffriva o pagava di tasca propria o si affidava all'assistenza dei poveri.

La seconda (e la terza) Riforma

Nel tempo la 833 ha subito alcune modifiche, tanto che si parla di seconda Riforma (la legge De Lorenzo numero 502 del 1992 e completata dal decreto Garavaglia del 1993) e di riforma Ter, la legge Bindi del 1999 numero 229. Con la riforma De Lorenzo le Usl sono

diventate Asl, cioè aziende sanitarie e così pure i grandi ospedali (che, per la verità erano già stati oggetto di riforma prima del 1978, ed erano stati trasformati in enti pubblici e classificati in diversi livelli, per esempio, provinciale, regionale). La riforma bis era dettata dalla necessità di contenere i costi "esplosivi" della sanità legati soprattutto al processo di invecchiamento della popolazione e alle nuove tecnologie. La legge introduce il concetto di aziendalizzazione e, quindi, di gestione manageriale della sanità: in pratica si sostituiscono gli organi politici, che la gestivano, con organi tecnici. Anche se ciò che esce dalla porta rientra dalla finestra: le nomine sono influenzate da chi governa per turno le regioni. Ultimo atto di riforma, la legge Bindi «per la razionalizzazione del sistema sanitario»: fra le altre cose, ristabilisce i rapporti fra gli enti locali, dando più autonomia alle Regioni, introduce il concetto di accreditamento per le strutture sanitarie così da garantire un buon livello di prestazioni ai cittadini che, a loro volta, sono chiamati a partecipare alla valutazione di queste ultime. E cerca di migliorare la comunicazione fra pazienti e Sistema sanitario attraverso la Carta dei servizi.

Molti furono i castelnovesi ricchi di ideali che morirono in condizioni estreme pur di non rinnegare il proprio amore per la libertà. L'esempio più lampante è quello del garibaldino Francesco Bersani, morto a 22 anni nella Terza guerra di Indipendenza. La famiglia Pacchiarotti abitava



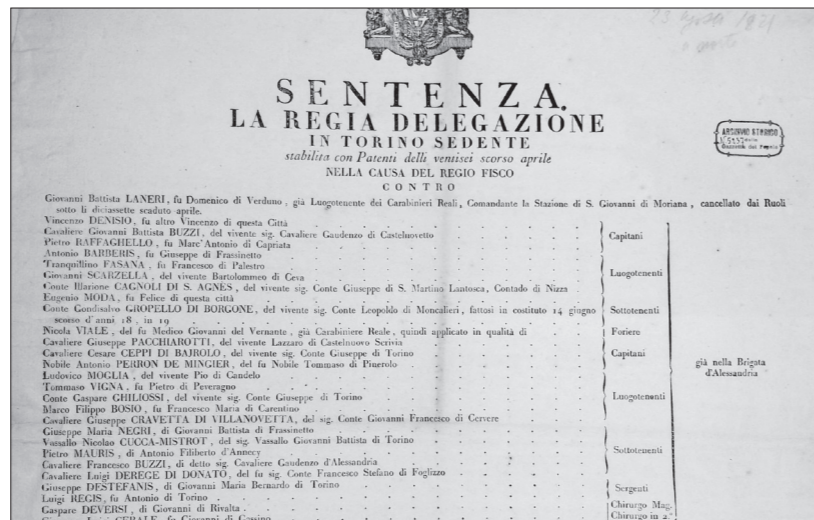
PACCHIAROTTI GIUSEPPE - 1789/1823

200 anni fa moriva un combattente per la libertà

in contrada Zibide, ora via Tortona. Giuseppe partecipò alle guerre napoleoniche e divenne tenente d'artiglieria, poi tenente colonnello con la massima onorificenza sabauda nel 1816 per aver sventato lo scoppio della polveriera di Torino. Di ideali libertari, stretto amico di Santorre di Santarosa, offre la sua casa di Torino per il giuramento alla nuova Costituzione da parte dei carbonari piemontesi. Quando scoppiano i

moti del 1821 comanda i ribelli (studenti ed ex militari napoleonici) occupa Torino e poi Alessandria. Comanda la piazzaforte di Genova e poi deve fuggire poiché colpito da condanna a morte e impiccato in effigie. Raggiunge la Spagna e qui comanda i volontari italiani e francesi che in Catalogna si battono al fianco dei costituzionalisti spagnoli. Ferito in battaglia sulle montagne di Lladò presso Figueiras, colpito al ginocchio, rifiuta l'amputazione della gamba e muore di cancrena a Perpignano. Santorre di Santarosa nel suo diario così scrive di Pacchiarotti: «Centomila italiani come questo giovane scioglierebbero l'Italia dal giogo straniero». I costituzionalisti spagnoli affermavano: «Coloro che lo hanno veduto combattere non dimenticheranno

mai la serena sua fronte in mezzo al pericolo. Vinceva con il valore i nemici, con la piacevolezza e cortesia i compagni. I francesi che militavano al suo fianco volevano chiamarlo Le brave piémontaise. Amò la libertà sopra ogni altra cosa». Giuseppe Mazzini gli dedica un'ode. In tre punti del grande manifesto che si trova nel Museo risorgimentale di Palazzo Carignano appare la sentenza a morte di Giuseppe Pacchiarotti da parte dei Savoia e la confisca di tutti i suoi beni a Castelnuovo. I condannati a morte furono 97 su 837.



SENTENZA DI MORTE. Il documento è conservato presso Palazzo Carignano dove c'è il Museo risorgimentale. Il testo contiene il dispositivo della condanna a morte da parte dei Savoia e la confisca di tutti i suoi beni a Castelnuovo.

AMBIENTE La relazione dell'ARPA su acqua, aria e rifiuti presentata in Regione

In Piemonte si sta uscendo dall'emergenza siccità e continua a migliorare la qualità dell'aria: sono questi i principali risultati contenuti nella Relazione sullo stato dell'ambiente 2023, illustrata dal presidente della Regione Alberto Cirio, dall'assessore Matteo Marnati e dal direttore di Arpa Secondo Barbero.

Acqua

Grazie alle piogge di maggio è stato quasi interamente recuperato il deficit annuale: tra gennaio e aprile eravamo la Regione più seccata d'Europa con -50% di precipitazioni, a maggio il deficit si è ridotto a -7% perché abbiamo avuto un +90% di piogge in questo mese rispetto alle medie di maggio dal 1991 a oggi. Sono caduti oltre 230 millimetri di acqua, per buona parte nella parte occidentale del Piemonte. Il Lago Maggiore, bacino di riferimento che mette in sicurezza l'agricoltura piemontese, è un metro al di sopra del giugno dell'anno scorso. Il dato ci fa ben pensare, ma non deve indurci a credere che la siccità non sia più un problema. In Italia si recupera solo l'11% dell'acqua piovana, dobbiamo aumentare questa percentuale e nel nuovo programma di sviluppo rurale abbiamo inserito misure importanti per contrastare questa emergenza. Nei prossimi 30 anni si prevede una riduzione fra il 5% e il 10% della portata dei fiumi alpini e diventa quindi molto importante lavorare sulle perdite idriche dei canali, che sono fra il 15% e il 30% per

l'acqua irrigua e sul 35% per l'acqua potabile. Questo perché i tempi per sistemare i canali sono molto più veloci rispetto a quelli per la costruzione di nuovi invasi, un lavoro lungo ma sul quale siamo comunque partiti perché crediamo che sia la soluzione migliore.

Aria

La qualità dell'aria nei primi mesi del 2023 è in netto miglioramento rispetto al 2022. E questo prima dell'inizio delle piogge, in modo da avere un dato depurato e confrontabile senza interferenze. Il 2023 fotografa un miglioramento sia sulle polveri sottili sia per gli ossidi di azoto. Rispetto allo stesso periodo del 2022 sono stati inferiori i valori medi e il numero dei superamenti.

Rifiuti

Il Piemonte è una delle realtà più virtuose d'Europa, con una percentuale di rifiuti riciclati già superiore a quella richiesta dall'Unione Europea per il 2035. Abbiamo centrato e superato l'obiettivo con dieci anni di anticipo: il target è infatti quello del 65% di rifiuti riciclati entro il 2035 ma il Piemonte è oggi quasi al 66%. Sul fronte dei rifiuti in discarica il Piemonte ha obiettivi più virtuosi di quelli richiesti dall'Europa. Attualmente la quota in Piemonte è del 15%, l'obiettivo europeo è di scendere sotto il 10% entro il 2035.

FESTA MEDIEVALE

La XXII edizione della Rievocazione Storica si è svolta nell'ultimo week end di maggio e ha registrato una buona presenza di pubblico. Che ha apprezzato le varie iniziative proposte partecipando ai momenti collettivi concentrati in piazza Vittorio Emanuele. Aperta dalla conferenza del Prof. Ferdinando Caputi in Sala Pessini si è conclusa la domenica con gli accampamenti in piazza, le soste in taverna e i grandi Ludos per i più piccoli.

Alla scoperta del Santo, il percorso religioso e laico



San Desiderio è ricordato il 23 maggio per essere il protettore dei parti difficili, dei giuramenti, dei contadini e degli insegnanti. Inoltre, egli è patrono di numerose città italiane, come Assago, Castelnuovo Scrivia, Brignano-Frascata e ovviamente della città francese di Langres. Sono partiti da qui, Alberto Balduzzi, Paola Pisa e Paola Isetta per una giornata particolare dedicata alla ricerca di tracce del culto di San Desiderio e per spiegare ai bambini il rito del cambio della bandiera sulla torre che si è svolto al termine della Santa Messa con la benedizione del paese dall'alto.

Il V canto dantesco e la band In Vino Veritas

Una band Pagan Medievale Folk, in Vino Veritas, è stata lo spettacolo clou del sabato sera. Con un'anticipazione del poeta Francesco Macciò che ha letto alcuni brani del quinto canto dantesco Paolo e Francesca, il concerto ha preso il via nel mezzo del banchetto medievale allestito di fronte al castello e coordinato dalla locanda dei Cavalieri. La band che si è esibita nei maggiori festival di musica medievale, celtica, folk, pagan e alternative collezionando più di 700 date in molti Paesi d'Europa tra cui Croazia, Finlandia, Repubblica Ceca, Bretagna, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Belgio e Danimarca. Un'attività di studio e una estesa ricerca in ambiti filologici relativi soprattutto alle musiche medievali e celtiche successivamente contaminate da un sound che ha saputo mescolare ritmi trance, melodie ariose, sonorità nordiche e calorose armonie folk rock.



LE CURVE NEL GRANO DI STRADA DEI PRATI E IL VILLAGGIO CELTO LIGURE DEI MARICI

Una serata appassionante quella che il prof. Ferdinando Caputi ha tenuto il venerdì della festa medievale. In sala Pessini ha ripercorso le fasi storiche che hanno caratterizzato il nostro territorio con alcune novità sugli aspetti archeologici, in gran parte ricavati dagli archivi della Soprintendenza e da rilievi aereofotogrammetrici. Ciò che accadde negli anni cinquanta probabilmente fu la testimonianza più importante dell'origine del paese con una serie di scavi condotti per le urbanizzazioni primarie che vennero tombati e ricoperti dal Genio Militare di Torino. Con le testimonianze attraverso materiali che non sono musealizzati a Castelnuovo ma, ad esempio, alcune asce del neolitico presso il Museo Pigorini di Roma dove spicca il cartello "Prov Ova Castelnuovo Scrivia". O ancora il percorso attraverso l'età del Rame con oggetti di particolare valore trovati alla frazione Gerbidi così pure come le asce e le alette in bronzo che sono, invece, musealizzate. E poi la narrativa sulle origine del borgo, dai Liguri o, meglio, Celti Liguri sino alla esatta localizzazione Iria contesa dagli storici con la vicina Voghera. I chiari segni della centuriazione e i collegamenti tra la via Emilia e la via Postumia che convergevano verso il nostro paese. Tra i reperti mattoni curvi che contornavano le vere dei pozzi di attingimento dell'acqua oppure quelli caratteristici delle tombe, sesquipedali o alla cappuccina come documentato dagli scavi in piazza Vittorio Emanuele. E infine le foto dall'alto: la cascina Franca, la Colombera, Sgarbazzolo con il culto di Castore e Polluce, poi Cosma e Damiano e la strada dei Prati dove i cerchi nel grano hanno una spiegazione davvero originale. Quella legata al sottosuolo che non è uniforme ma conserva ancora costruzioni da scoprire che variano il tessuto del terreno e quindi gli effetti della coltivazione sul franco del terreno.

Il tradizionale cambio della bandiera

Appuntamento fisso sulla sommità della torre per uno sguardo del paese dall'alto e soprattutto rinnovare la tradizione del cambio della bandiera. Una consuetudine che ha due riscontri storici legati al commercio del gualdo e a una particolare esenzione concessa sull'obbligo del servizio militare. Le vicende più note si riferiscono, però, al Medioevo, quando Castelnuovo, di parte ghibellina, fu alleato di Federico Barbarossa e partecipò alla distruzione di Tortona (1155), ottenendo in cambio opere pubbliche, immunità e privilegi, tra i quali il diritto di collocare sulla torre la bandiera comunale (giallo-oro e bianco-argento) e di avere l'esclusiva del mercato del gualdo (per tingere di blu le stoffe). In particolare fra i feudatari va ricordato Borsone d'Este che, nel periodo 1443-1471, diede impulso alle attività economiche (tintoria delle stoffe, oreficeria, ferro e rame) e concesse il beneficio della esenzione dal servizio militare, testimoniata dalla bandiera sulla torre recante la duplice scritta "A peste, fame et bello libera nos Domine" (liberaci o Signore dalla peste, dalla fame, dalla guerra) e "A fulgure et tempestate libera nos Domine" (liberaci o Signore dal fulmine e dalla grandine).



BLUDIGUALDO il successo della rassegna in castello

A distanza di 14 anni nella mostra di San Desiderio si è ripreso il tema del gualdo con la collaborazione del Centro studi Panconesi di Biella, Istituto Marconi di Tortona che ha approfondito l'aspetto del passaggio dal verde delle foglie al blu della colorazione delle stoffe e i ragazzi della media Baxilio. Nelle sale del castello gli alunni del Marconi hanno spiegato quello che hanno scoperto con l'aiuto di

due insegnanti svolgendo un laboratorio nel mese precedente in collaborazione con alunni e insegnanti della scuola castelnovese. A chiusura della giornata il prof. Antonello Brunetti si è intrattenuto con i ragazzi in una piacevole conversazione sul gualdo in Bassa Valle Scrivia. La rassegna in castello curata da Stefano Paconesi e da sua moglie Sissi e dalla Casa Clementina è stata particolarmente apprezzata per la straordinaria esposizione di stoffe e indumenti dell'epoca e il giro del colore dal bianco al blu che ha occupato interamente il perimetro della sala degli affreschi dipinti con i colori naturali.



Oggi non parliamo di coltivazione, il Tarassaco cresce spontaneo nei prati e qualche volta infestante nei nostri giardini a tal punto che lo sradichiamo senza pensieri.

Il Tarassaco ha proprietà erboristiche molto importanti: è diuretico, aiuta la bile e purifica il fegato. Esso ha anche una proprietà molto importante per il terreno: dove lui cresce il terreno ha bisogno di essere "lavorato" e "ammorbido". Quando negli anni continua a crescere vuol dire che il terreno continua ad avere bisogno del suo lavoro. Quando la terra non ne ha più bisogno, è il Tarassaco stesso che non crescerà più in quel particolare angolo del giardino. Non toglietelo, lasciatgli fare il suo lavoro tanto utile per i nostri terreni.



Esiste una bella leggenda sul Tarassaco: quando Madre Natura ha gettato i fiori sulla Terra ha detto loro: "Scegliete il colore che desiderate" ed il Tarassaco guardando il Sole scelse il giallo: "Voglio essere come Lui". Ma quando è arrivata la notte ha pensato: "Quanto è bella la Luna, vorrei essere come Lei". Quando poi ha visto le stelle ha detto: "Che belle! Voglio essere come loro". Così, per queste ragioni, il Tarassaco fiorisce di un bel giallo brillante come il Sole, poi diventa bianco e rotondo come la Luna e quando soffia il Vento, tutte le Stelle volano via!

Una curiosità: esistono delle varietà riservate alla sola coltivazione, con fiori rosa oppure bianchi.

Rita Corino

SE NE VANNO IN TANTI

Un po' in sordina ci stiamo lasciando con il bel sole di queste giornate nemmeno il suono spento delle foglie quando cadono a terra dolcemente. Cadono attorno a noi ad uno ad uno sino a sentirci dei sopravvissuti Il paesaggio ci cambia intorno al mondo. Tutto ci appare lontano, diverso la forza delle cose preme su noi. Di fronte ai vostri nomi ora soltanto immagino il silenzio intorno agli occhi dalla finestra attendo l'imbrunire quando la luna inizia a palpitare.

SENZA L'ERBA DEL SOTTOBOSCO

Stavo guardando i cento tigli al parco davanti a casa, si erano gonfiati di foglie in questi lunghi mesi chiusi in un silenzio che rispetta il nostro. Istante dopo istante per gli interi giorni e le notti deserte di sonno. Più che in passato le ho sentite crescere come ripari amici forse adatti a qualche appostamento. Intorno, un'aria rarefatta, deserta e senza l'erba di un sottobosco asilo e protezione.

MASCHERINE

È la rivincita dei corpi... e gli occhi riaffiorano soltanto nello sguardo guardinghi tra le forme che si muovono leste e fuggevoli sulla gran piazza dei rimbalzi di un tempo già concluso. Allora scegli di aggrapparti ai giorni ai passi che s'incontrano silenti alle fessure flebili nei volti

TRE GIUGNO 2020

L'aria che spira ci usurpa la gola deve sembrare come un'invasione disposti in gocce di guerra proiettili nel nuovo mondo di corpi e di veli. Schiusi da poco dalle nostre stanze ci tenevamo stretti per le mani nulla che ci allettasse del presente eppure tutti guardavamo lontano. Promesse antiche ci sorridono oggi Sul pavimento incavato dai passi memoria e desideri si confondono ribelli alla sostanza delle cose.



IN CUCINA CON MARI'



Questa volta voglio proporvi la ricetta delle **ciambelle dure** come le chiamava la mia mamma perché l'ho presa da un libricino che mi ha lasciato con alcuni preziosi suggerimenti. Sono biscotti di una volta quando magari si chiamavano anche "brasadè" e venivano venduti infilzati in collane. Non sono per nulla friabili ma piuttosto compatti per la presenza dell'olio e dello strutto al posto del burro. Vi posso però assicurare che sono gustosi a colazione, per la merenda o persino a fine pasto magari "puciati (intinti)" in un buon bicchiere di vino. Sono sapori di una volta che credo tuttavia non debbano venire dimenticati perché fanno parte della tradizione del nostro paese. Indicativamente la dose è per circa 40 ciambelline ma possono essere anche di più o di meno a seconda della dimensione che daretate loro. Ma eccovi la ricetta:

Ingredienti: g. 500 di farina 00 - g. 100 di olio di semi - g. 50 di strutto - g. 200 di zucchero - g. 125 di latte fresco intero - la scorza di mezzo limone. Impastare insieme tutti gli ingredienti e far riposare il composto coperto da pellicola per circa un'oretta. Preriscaldare il forno a 150°. Riprendere l'impasto e con piccoli pezzetti dello stesso formare dei rotolini da chiudere sovrapponendo leggermente le estremità per formare le ciambelline e appoggiarle su una

teglia con carta forno. Cuocere per circa 45/50 minuti o comunque fino a doratura. Togliere le ciambelline dalla teglia e appoggiarle su una gratella a raffreddare. Se proverete a farle, vi consiglio di riporle in una scatola di latta: si conserveranno a lungo inalterate. Non scoraggiatevi se quando formate i rotolini la pasta sembra che si sbricioli: basta reimpastarla un attimo con le mani e tornerà elastica e modellabile Non mi resta che augurarvi come al solito buon appetito!!!!



Air La storia del grande salto di Ben Affleck

Nell'anno 1984 nacque il primo Macintosh, i VHS prendevano sempre più piede e, soprattutto, è stato l'anno di Michael Jordan. Ma il film racconta un'altra storia. La storia della nascita delle famose NIKE AIR JORDAN e del brand legato al campione.

Diretto da Ben Affleck il film si concentra sulla storia della Nike. In quegli anni la Nike cercava di espandersi e più che altro competere con Adidas e Converse, le quali avevano una grossa fetta del mercato delle scarpe da basket. L'agente vendite Sonny Vaccaro decide di espandere la propria sfera di amicizie e influenze nel mondo del basket per reclutare giocatori che indossassero le Nike. Poco budget, il mercato che non lasciava spazio ai piccoli e così Sonny decide di puntare tutto su un astro nascente di nome Michael Jordan.

Come andrà a finire tutti lo sappiamo ma il film ricostruisce minuziosamente attraverso fotografie, filmati di repertorio e dettagli il periodo d'oro dell'America e Sonny è l'icona della perseveranza e del sogno. Dinamico, scoppiettante e con un ritmo sottolineato dalla performance di Matt Damon, perfetto nella parte di Sonny.

Senza dimenticare la gigantesca Viola Davis (la madre di Jordan) alla quale si devono le prime scelte significative del figlio. Unica pecca Ben Affleck attore. Regista molto meglio. Da vedere per conoscere la storia della nascita di un simbolo. Su Amazon.